

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**24/02/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 23-02-2011 al 24-02-2011

<b>Il Centro:</b> arrivano i fondi per le case inagibili - gennaio della monica .....	1
<b>Il Centro:</b> aree terremotate, stop ai commissari - giampiero giancarli.....	2
<b>Il Centro:</b> onna, le tragedie in un film di gerarci.....	3
<b>Il Centro:</b> i solisti aquilani e l'unità .....	4
<b>Il Centro:</b> le critiche mosse dai parenti delle vittime meritano rispetto .....	5
<b>Corriere Adriatico:</b> Protezione civile, vertice sull'emergenza fiumi.....	6
<b>Corriere Adriatico:</b> In arrivo pioggia e neve nel Centrosud .....	7
<b>Corriere Fiorentino:</b> Dalla frana spunta un ruscello.....	8
<b>Corriere di Viterbo:</b> La memoria del terremoto dopo 40 anni nella mostra di Guido Borghi. ....	9
<b>Eco del Molise.com:</b> Milleproroghe, lettera aperta al Presidente del Consiglio .....	10
<b>La Gazzetta di Modena:</b> frana, partiti i lavori sulla provinciale 19 .....	11
<b>La Gazzetta di Parma:</b> Una sede per la Protezione civile.....	12
<b>La Gazzetta di Parma:</b> La Protezione civile: «Pericoloso edificare nell'area del Golf» .....	13
<b>La Gazzetta di Parma:</b> Polesine, nata la protezione civile.....	14
<b>La Gazzetta di Parma:</b> 600 metri cubi di terra minacciano la provinciale di Vetto .....	15
<b>Gazzetta di Reggio:</b> premiati 150 cacciatori di rischi.....	16
<b>Gazzetta di Reggio:</b> difesa del suolo e sicurezza saranno a carico delle regioni .....	17
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> Catastrofi e bambini: a L'Aquila si studiano i disagi .....	18
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> L'emergenza-dragaggio al porto finisce sotto la lente d'ingrandimento della procura: .....	19
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> Sfolati che si sentono perseguitati, abbandonati, sfrattati. I casi, seppur non tantissimi, ...	20
<b>Il Messaggero (Abruzzo):</b> Anche in caso di emergenza, non vi è un potere illimitato della Presidenza del Co... ..	21
<b>Il Messaggero (Metropolitana):</b> Una denuncia per omicidio colposo contro il sindaco Alemanno per la morte dei ....	22
<b>La Nazione (Firenze):</b> Appuntamento con "Libernauta".....	23
<b>La Nazione (Firenze):</b> Difendere l'ambiente non significa dover dire sempre «no» a tutto .....	24
<b>La Nazione (La Spezia):</b> Frane, i lavori segnano il passo «Troppe emergenze, pochi soldi» .....	25
<b>La Nazione (La Spezia):</b> Protezione civile e antincendio Una nuova sede per i volontari .....	26
<b>La Nazione (La Spezia):</b> Frana di Crocetta, dopo due mesi riapre la via per Podenzana.....	27
<b>La Nazione (La Spezia):</b> Dopo la frana riaperta la via per Cassana .....	28
<b>La Nazione (Massa - Carrara):</b> Frana rimossa dai cittadini .....	29
<b>La Nazione (Viareggio):</b> Tv Si parla di Protezione civile .....	30
<b>PrimaDaNoi.it:</b> Terremoto sul terremoto, il Tar annulla ordinanze di Berlusconi e atti conseguenti dei sindaci .....	31
<b>Il Quotidiano.it:</b> Civico Osservatorio Meteorologico .....	32
<b>Il Resto del Carlino (Ancona):</b> Possibili locali rovesci nevosi a quote basse: è quanto prevede la protezione civile ...	33
<b>Il Resto del Carlino (Ascoli):</b> Grande successo per la «Fiera Mercato dell'Elettronica» Rassegna modello .....	34
<b>Il Resto del Carlino (Bologna):</b> Milleproroghe, stop di Napolitano «Iter e contenuti incostituzionali» .....	35
<b>Il Resto del Carlino (Fermo):</b> Un argine alla frana di Santa Leandra .....	36
<b>Il Resto del Carlino (Ravenna):</b> Tende riscaldate dal prossimo inverno per difendere dal freddo i senzatetto.....	37
<b>Il Tempo Online:</b> Le famiglie delle vittime sfiduciano l'assessore Riga .....	38
<b>Il Tirreno:</b> torrigiani: la nostra solidarietà a gabrielli e alla protezione civile .....	39
<b>Il Tirreno:</b> alpinista precipita per 150 metri - tiziana gori.....	40

***arrivano i fondi per le case inagibili - gennaio della monica***

- *Teramo*

Arrivano i fondi per le case inagibili

Il Comune stanZIA 800mila euro per ristrutturare gli edifici più lesionati

GENNARO DELLA MONICA

**TERAMO. Metà delle richieste esaminate e 800mila euro già stanziati. Sono i dati principali dei risarcimenti per i danni del terremoto in città. Al Comune sono arrivate 520 domande di rimborso per edifici lesionati dal sisma del 2009. La procedura si è rivelata complessa, ma a quasi due anni dalla scossa più forte l'amministrazione ha stanziato i primi fondi per le case messe peggio.**

«C'è voluto un po' di tempo per verificare tutte le carte», sottolinea l'assessore alla protezione civile **Rudy Di Stefano**, «ma la ricostruzione in città è iniziata». Le difficoltà principali hanno riguardato i continui cambi di normativa che hanno caratterizzato i mesi successivi al sisma e la lunghezza dell'iter per l'erogazione dei contributi. Ogni richiesta è stata analizzata dagli uffici comunali, che hanno accertato la completezza della documentazione, e dalla Fintecna dell'Aquila, ditta specializzata a cui è stato affidato il compito di verificare la regolarità del contenuto delle domande.

In molti casi le pratiche sono risultate incomplete e per questo ai cittadini che le avevano presentate sono state chieste integrazioni. Una volta superato il doppio livello di controllo, l'ufficio comunale che si occupa di protezione civile ha dato il via libera agli stanziamenti.

«Abbiamo potuto impegnare in questa attività solo due dipendenti», afferma Di Stefano, «che però hanno fatto un lavoro molto accurato e puntuale». L'erogazione degli 800mila euro di risarcimenti, secondo l'amministratore, è la prova dell'efficacia della procedura messa a punto dal Comune. La priorità è stata concessa alle 50 abitazioni dichiarate inagibili e agli altri edifici che hanno subito lesioni significative. Per i 240 immobili catalogati di classe A, con danni lievi, la procedura di rimborso è appena iniziata e ci vorranno un paio di mesi per concluderla.

Un caso a parte è quello della palazzina di San Nicolò sgombrata dopo il sisma. La protezione civile l'ha classificata di categoria B ma i condomini hanno impugnato questa decisione con un ricorso al Tar. «La domanda per il risarcimento è stata presentata lo stesso dai proprietari ma oltre la scadenza dei termini», spiega l'assessore, «non è stato possibile accoglierla per cui bisognerà aspettare il giudizio del tribunale amministrativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***aree terremotate, stop ai commissari - giampiero giancarli***

- Altre

Aree terremotate, stop ai commissari

Il Tar annulla l'ordinanza che esclude i consigli comunali dalla pianificazione

La sentenza dei giudici romani è la conseguenza di un ricorso di Prc e alcune associazioni

GIAMPIERO GIANCARLI

**L'AQUILA. Il Tar del Lazio ha annullato l'ordinanza di Protezione civile 3833 nella specifica parte che assegna in modo esclusivo ai sindaci e al commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, la pianificazione urbanistica.**

**Accolto il ricorso di Prc e di alcune associazioni.**

I magistrati amministrativi romani, comunque, hanno respinto altre richieste ma i ricorrenti puntavano soprattutto sui punti che sono stati accolti, ovvero il potere sulle scelte urbanistiche che dopo il terremoto del 6 aprile 2009 sono, per ragioni quanto mai evidenti, ancora più importanti di prima. L'avvocato **Isidoro Malandra** (Associazione Oltreabruzzi) che ha curato il ricorso insieme ai colleghi **Fausto Corti** (Italia Nostra) e **Pietro Adami** (Giuristi democratici) contro la presidenza del Consiglio di cui la Protezione civile è emanazione, spiega l'esito concreto della sentenza dei giudici precisando che il ricorso intendeva sostanzialmente mettere in discussione il ruolo dei sindaci dei comuni del cratere sismico in materia di pianificazione dei territori colpiti e la nomina del Presidente Chiodi a commissario per la ricostruzione. «Sul primo punto» spiega «il Tar del Lazio ha accolto in pieno le ragioni dei ricorrenti ritenendo che l'ordinanza impugnata si discosta illegittimamente dallo schema di intervento del decreto legge 39/09 secondo il quale spetta ai Comuni il compito di deliberare la ripianificazione d'intesa con il Presidente della Regione commissario delegato. Resta quindi in piedi solo la necessità per i Comuni di raggiungere una previa intesa con il presidente della Regione il quale, peraltro è solo ed esclusivamente commissario alla ricostruzione degli edifici e delle strutture pubbliche. Dunque tutti gli atti amministrativi eventualmente fin qui predisposti dai sindaci perdono di valore e vanno sottoposti alla attenzione dei consigli comunali».

«Sul secondo punto», aggiunge, «il Tar ha ritenuto legittima la nomina di Chiodi a commissario straordinario per la ricostruzione ma non ha potuto fare a meno di precisare che Chiodi, e quindi la struttura di missione, hanno ruolo e funzioni fintantoché dura lo stato di emergenza che, come è noto è stato prorogato dal 31.12.2010 al 31.12.2011. Dal primo gennaio 2012 si tornerà alle procedure ordinarie e quindi il consiglio regionale dovrà tornare a svolgere il suo ruolo istituzionale. Con ciò viene confermata la tesi dei ricorrenti secondo cui le ordinanze dovevano limitarsi a disporre per la gestione della emergenza e non per la ricostruzione. Dunque abbiamo un commissario ad orologeria che si occuperà della ricostruzione solo finché sarà in vigore lo stato di emergenza».

Il consigliere regionale **Maurizio Acerbo**, il consigliere comunale aquilano, **Enrico Perilli** e quello di Bussi **Salvatore La Gatta** non nascondono la soddisfazione per l'esito del ricorso. «Innanzitutto» dicono «il Tar ha riconosciuto il diritto dei consiglieri comunali e regionali di ricorrere per difendere il diritto delle comunità locali di partecipare ai processi decisionali anche in situazioni di emergenza».

«E' stato stabilito che, anche in caso di emergenza» prosegue il commento «non vi è un potere illimitato della Presidenza del Consiglio e Protezione civile, in deroga alle norme. In particolare è stato affermato che sono i consigli comunali non i sindaci a dover effettuare la pianificazione o ripianificazione urbanistica: le determinazioni relative alla materia pianificazione del territorio, che presenta aspetti delicati atteso che le scelte stimolano interessi pubblici e privati contrapposti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*onna, le tragedie in un film di gerarci*

- Cronaca

«L'amore non crolla mai» racconterà la strage nazista e il terremoto

**L'AQUILA.** I corpi di volontariato cittadini, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco che hanno soccorso la popolazione il 6 aprile 2009 saranno i protagonisti di «L'Amore non crolla mai», opera prima di **Roy Gerarci**. La pellicola prende le mosse dalla strage nazista di Onna: con un flashback si torna al 1944, durante la seconda guerra mondiale, quando un bambino perde il padre fucilato dai tedeschi. Lo stesso bimbo si ritrova nonno nel giorno del sisma. E proprio con la consegna del nuovo villaggio nel paese più colpito dal terremoto termina la storia di Geraci. Le scene del film verranno girate all'Aquila e nei suoi dintorni. «È un film che vuole raccontare l'operato di tutti gli uomini del volontariato e forze di polizia», ha spiegato il regista, «che sono stati protagonisti di un momento tragico per la città e per l'intera nazione». Il film, prodotto dalla Cinema International Communications, con il patrocinio della presidenza del consiglio, ha un budget di 1,7 milioni di euro. «Non ci interessano la politica e le mille polemiche che ci sono state», ha chiarito il regista, «vogliamo raccontare, invece, oltre al dramma, anche l'amore e la forza di un popolo e di chi lo ha soccorso». La troupe si sposterà con veicoli a metano ed energia elettrica, le scenografie saranno realizzate con materiali di recupero e stoviglie biodegradabili: un «ecofilm» insomma. «Prima del sisma la nostra città», ha detto l'assessore **Stefania Pezzopane**, «era un set cinematografico naturale. Speriamo che torni presto ad avere questa vocazione. Vogliamo essere raccontanti e non strumentalizzati». Il produttore **Giuseppe Colombo** ha parlato, invece, di «un film reale che vuole dare speranza. Ci servono mezzi tecnici locali e se è possibile anche un simulatore di sisma che sappiamo in dotazione alla Protezione civile». (m.c.)

***i solisti aquilani e l'unità***

Presentata la stagione 2011: si parte domenica prossima con la direzione di Vincenzo Mariozzi

Anche il complesso musicale abruzzese celebra i 150 anni dell'Italia

Il terremoto, l'Unità d'Italia, la tradizione abruzzese sono i fili conduttori della 44ª stagione dei Solisti aquilani.

I concerti, che cominceranno domenica prossima, 27 febbraio, e termineranno a dicembre, vedranno affiancarsi artisti di rilievo nazionale e giovani promesse abruzzesi in palcoscenici d'eccezione: non solo il consueto ridotto del teatro

Comunale, ma anche alcuni dei luoghi simbolo del dopo-terremoto come la ferita basilica di Collemaggio, ma anche

Casale murata Gigotti a Coppito e Casa Onna.

Una scelta necessaria, a causa dell'inagibilità dei luoghi dove tradizionalmente l'associazione svolgeva la propria attività, come l'oratorio di San Giuseppe dei Minimi o la chiesa di San Biagio di Amiterno, per i quali i tempi di ricostruzioni sono ancora molto lunghi.

La stagione concertistica è stata l'occasione per attivare anche collaborazioni con la Corale 99, il conservatorio Casella, la società dei concerti Barattelli.

Particolare attenzione sarà dedicata al secondo anniversario del sisma.

Tornerà, inoltre, il tradizionale concerto di Pasqua e si terrà anche il concerto celebrativo del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

«Saliranno sul palco molti giovani provenienti dal corso di alta formazione musicale avviato a Pescara nel 2010 con il sostegno della Regione e della Comunità europea», ha detto il presidente, Walter Capezzali, «E' un momento difficile per la cultura a livello nazionale e tanto più a livello locale. Noi speriamo di poter essere utili nella ricostruzione».

Il primo appuntamento è per il 27 febbraio a Murata Gigotti, alle 11. I Solisti Aquilani presentano i fiati dell'orchestra giovanile dei corsi di alta formazione professionale.

Vincenzo Mariozzi, direttore per le musiche di Salieri, Mozart, Beethoven e Gounod.

Domenica 13 marzo a Casa Onna alle 11 ancora I Solisti con l'Orchestra giovanile eseguiranno le musiche di Mascagni, Rossini, Verdi e Rota.

Sarà poi la volta degli attori David Riondino e Paolo Bessegato che insieme ai Solisti e all'Orchestra di fiati dell'Accademia si esibiranno domenica 20 marzo alle 21, al ridotto del teatro Comunale con Giovanni Ieie, direttore orchestra di fiati dell'Accademia, Fabio Battistelli al clarinetto e Simone Genuini, direttore.

I Solisti con le voci di Antonella Cesari e Leonardo Galeazzi, Antonello Neri al pianoforte, Marco Ariano alle percussioni e il direttore Pasquale Veleno si esibiranno martedì, 5 aprile.

Venerdì 22 aprile, nella basilica di Santa Maria di Collemaggio alle 17,30 ad accompagnare i Solisti saranno Pia Maria Nilsson, soprano, la Corale Novantanove, Ettore Maria Del Romano, direttore del coro, Vincenzo Mariozzi, direttore.

A Casale Murata Gigotti, domenica 15 maggio alle 11, i Solisti, insieme a Roberto Cappello al pianoforte, Nello Salza alla tromba, il direttore Vincenzo Mariozzi, eseguiranno le musiche di Paul Hindemith, Dmitri Sostakovic e Felix Mendelssohn Bartholdy.

Gli appuntamenti proseguiranno, nel corso dell'anno, fino all'11 dicembre: alle 11, a Casale Murata Gigotti, si terrà un concerto con Ettore Maria Del Romano all'organo e al clavicembalo, il soprano Antonella Cesari, gli allievi del conservatorio Casella e il direttore Vincenzo Mariozzi.

**Michela Corridore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*le critiche mosse dai parenti delle vittime meritano rispetto*

De Santis (Idv) contro l'assessore Riga

«»

**L'AQUILA.** «Purtroppo succede anche che un assessore comunale offende e contesta il presidente della Fondazione 6 Aprile, **Vincenzo Vittorini**, per aver rivolto rilievi critici al Piano di protezione civile di competenza comunale». E' quanto afferma il coordinatore dell'Idv dell'Aquila, **Lelio De Santis**. «Le parole di **Roberto Riga**» dice «non sono degne di un amministratore di una città che ha vissuto la tragedia del terremoto e che ancora piange le vittime, perché offuscano la loro memoria ed impietriscono la città. Le eventuali critiche sulla esigenza mai da trascurare della prevenzione dei rischi sismici e della relativa informazione dei cittadini meritano rispetto ed attenzione, non risposte provocatorie. Tutti dobbiamo rispetto per i sentimenti ed il dolore dei parenti delle vittime, che hanno diritto di dire tutto, di esprimere il loro disagio, di gridare al mondo il loro disappunto per un passato tragico e per un futuro oscuro».

*Protezione civile, vertice sull'emergenza fiumi*

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ripe Importante meeting per i gruppi di protezione civile delle due valli dell'hinterland senigalliese domani a Ripe. E' infatti in programma per quella serata, per l'organizzazione del comune di Ripe, Ufficio Protezione Civile, un incontro per l'illustrazione del piano di emergenza relativo al servizio di piena lungo i corsi d'acqua della provincia di Ancona, con particolare riguardo ai fiumi Misa e Nevola, che scorrono nel territorio vallivo sulla direttrice Arcevia-Senigallia (il Nevola confluisce nel Misa fra gli abitati di Passo Ripe e Brugnetto). L'incontro, esteso a tutte le associazioni volontarie di Protezione Civile attive nei comuni dell'area (nella stessa Ripe è già presente da più anni un efficiente nucleo di volontari coordinato dal dottor Mario Memè), avrà luogo presso l'aula consiliare del Comune di Ripe, con inizio alle 21. L'invito, a firma del sindaco di Ripe Fausto Conigli, è stato contestualmente trasmesso anche a tutte le amministrazioni comunali del senigalliese. Relazioneranno agli intervenuti l'ingegner Massimo Sbriscia, dirigente del settore Tutela e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Ancona, ed il geologo dottor Paolo Sandroni, responsabile dell'Area Protezione Civile della Provincia. L'assise si inquadra in una attività formativa coordinata, e nell'ottica, così precisa il sindaco Conigli nella lettera di invito, "di instaurare un rapporto di collaborazione" tra le amministrazioni, i coordinatori dei nuclei locali ed i singoli volontari, tenuto anche presente lo spessore del tema all'esame, quanto mai attuale in anni nei quali si è assistito, anche nella nostra zona, all'intensificarsi nelle precipitazioni di carattere torrenziale. Il ciclo informativo e di aggiornamento dovrebbe essere integrato con una ulteriore occasione di incontro programmata a breve scadenza con esperti della Prefettura di Ancona.

***In arrivo pioggia e neve nel Centrosud***

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome \*:

La tua e-mail \*:

Nome e cognome del tuo amico \*:

E-mail del tuo amico \*:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma

Maltempo in arrivo sull'Italia: una forte perturbazione proveniente dal mare del Nord porterà sulle regioni centro meridionali italiane pioggia e neve. Il Dipartimento della Protezione civile ha dunque emesso un'allerta meteo che prevede, a partire delle prime ore di oggi, piogge e temporali molto intensi prima sulla Sicilia e sulla Calabria e, successivamente, su Puglia, Abruzzo, Molise e Marche.

*Dalla frana spunta un ruscello***Corriere Fiorentino**

""

Data: **23/02/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 23/02/2011 - pag: 8

Dalla frana spunta un ruscello

BORGO SAN LORENZO Il fronte franoso di Polcanto continua a far paura. Dopo i due smottamenti di dicembre, la montagna dà nuovi segni di instabilità: con le piogge dei giorni scorsi, dal terreno è emerso un ruscello d'acqua che proviene da sotto la parete. «L'acqua sotto un fronte franoso può rendere instabile il terreno e creare nuovi cedimenti» spiega la Protezione Civile mugellana, che ha subito allertato i colleghi fiorentini. (G. G.)

***La memoria del terremoto dopo 40 anni nella mostra di Guido Borghi.***

***Verrà inaugurata sabato prossimo la rassegna “Sisma”, nella chiesa dei Santi Martiri, in piazza Basile.***

TUSCANIA 23.02.2011

[indietro](#)

**Tragedia** *Un'immagine dell'epoca*

La cittadina ospiterà “Sisma”, una mostra dell'artista Guido Borghi patrocinata dal Comune di Tuscania. La rassegna verrà inaugurata sabato prossimo, 26 febbraio, alle 11 presso la chiesa dei Santi Martiri, in piazza Basile.

L'organizzazione è di Assotuscania che - in una nota diffusa alla stampa - sottolinea come l'evento voglia “segnare una ricorrenza importante: i quaranta anni dal terremoto, ma anche un anniversario tanto più significativo quanto più si pensi all'attualità del tema ricostruzione post-terremoto, in particolare nelle città d'arte e nei centri storici, dopo la devastazione della città dell'Aquila il 6 aprile del 2009”. “La scomparsa nel 2009 dell'ingegner Testaguzza - scrivono ancora gli organizzatori di Assotuscania - direttore dei lavori della ricostruzione della città di Tuscania, e le commemorazioni dell'evento a cura dell'amministrazione comunale e delle altre realtà culturali e associative di Tuscania, confermano e riportano all'attualità la riflessione sulla cultura della conservazione dell'antico e dell'identità umana e sociale degli antichi luoghi insieme alle esigenze di (ri)costruire il nuovo”. “Una dialettica ed un confronto non semplice - prosegue la nota degli ideatori di “Sisma” - e in continua ricerca di equilibri in grado di soddisfare diverse e asimmetriche esigenze, e al tempo stesso preservare i propri valori più profondi e radicati di un territorio e di una comunità”. “Assotuscania - conclude la nota - con “Sisma” intende porre la nostra splendida città al centro di tale riflessione”

***Milleproroghe, lettera aperta al Presidente del Consiglio***

Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile

Istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008

Lettera aperta

al Presidente del Consiglio

On.le Silvio Berlusconi

Gentile Presidente,

durante il sisma che ha colpito drammaticamente l'Aquila nel 2009 ancora una volta il volontariato ha saputo dimostrare nella pratica tempestività, efficienza, professionalità e sempre più alta specializzazione, garantendo i primi interventi di soccorso e la necessaria assistenza alla popolazione colpita. Un'azione incisiva realizzata da tutte le componenti di quel sistema nazionale di protezione civile unico al mondo di cui l'Italia può vantarsi, di cui il volontariato è parte integrante e integrata. Un'esperienza che rappresenta solo il momento più visibile del percorso di crescita del nostro sistema di protezione civile ogni giorno impegnato sul territorio nelle piccole e grandi emergenze, nella prevenzione come nell'informazione alla popolazione.

Partendo da questi presupposti esprimiamo grande sgomento e preoccupazione per la proposta di modifica alla legge 225 del 1992, tramite emendamento approvato al Senato della Repubblica, nel Decreto Mille Proroghe.

Sgomento nel vedere lo stravolgimento di quella legge istitutiva fondamentale del sistema di protezione civile attraverso la strada umiliante e silenziosa degli emendamenti ad un decreto onnicomprensivo. Non quindi una seria e partecipata discussione sul se e come migliorare il sistema di protezione civile, ma un tecnicismo, certo formalmente corretto, ma sicuramente connesso ad un esercizio della politica che non crediamo rappresenti al meglio l'Italia.

Preoccupati perché l'emendamento presentato toglie di fatto la possibilità di utilizzare tempestivamente quello strumento ineludibile e strutturale per la gestione efficace dell'emergenza di protezione civile, ovvero il potere di ordinanza, e di conseguenza, inficia le capacità operative di tutte le componenti del sistema, prima fra tutte il volontariato.

Preoccupati perché questo rischia di fatto di distruggere un sistema di protezione civile di altissimo livello, rendendo vani gli sforzi, le passioni e le energie di tutti coloro che hanno contribuito a costruirlo, tra cui anche le associazioni di volontariato di protezione civile e, soprattutto, rendendo meno sicuri gli italiani.

Ci auguriamo che si faccia un passo indietro per garantire alla protezione civile italiana quegli strumenti fondamentali per continuare ad operare al meglio.

Eugenio Astore

Vice Presidente della Consulta Nazionale  
del Volontariato di Protezione Civile

23 / 02 / 2011

*frana, partiti i lavori sulla provinciale 19*

- Provincia

Prignano. L'assessore Pagani: strada riaperta entro la settimana

**PRIGNANO. Sono partiti a Prignano i lavori sulla strada provinciale 19 chiusa da alcuni giorni in un tratto a circa un chilometro da Castelvechio, verso Sassuolo, a causa di una frana che ha provocato un avvallamento della sede stradale profondo 60 centimetri per un fronte di una ventina di metri. «L'obiettivo è riaprire la strada entro fine settimana» ha detto l'assessore Pagani.**

Come ha illustrato ieri mattina Egidio Pagani, assessore provinciale alle infrastrutture, nel corso della riunione della Giunta provinciale, «l'obiettivo è riaprire la strada entro la fine della settimana a senso unico alternato e limite di velocità».

«Molto dipenderà anche dalle condizioni meteo e da eventuali imprevisti - ha aggiunto Pagani - Se le condizioni saranno favorevoli probabilmente riusciremo a riaprire in tempi brevi questa importante arteria di collegamento tra l'Appennino ovest e il distretto ceramico».

Solo per questo primo intervento l'investimento è di 35mila euro.

Attualmente la circolazione tra Prignano e il distretto ceramico è deviata lungo la strada provinciale 20 di Montebaranzone. Pagani, inoltre, ha fatto il punto della situazione della frana che sta minacciando, sempre a Prignano, la rotatoria a Volta di Saltino lungo la Sp 23. La strada è ancora aperta grazie al costante intervento di pulizia del carreggiata effettuato dai mezzi provinciali con un costo di circa mille euro al giorno. Nel frattempo i tecnici del Servizio di bacino della Regione, che ha la competenza sulle frane, stanno effettuando i rilievi in vista di un intervento. Si tratta di una frana storica, classificata attiva nel Piano territoriale di coordinamento provinciale, di notevoli dimensioni che negli anni '70 provocò addirittura il crollo di due abitazioni in zona. La situazione é tenuta costantemente monitorata anche con controlli a vista di notte. In Giunta si è parlato anche del dissesto sulla Sp 34 di Maserno di Montese in località Marchiorri dovuto al maltempo che ha provocato fessure avvallamenti sulla sede stradale. Anche in questo caso sono già stati effettuati i primi lavori per sistemare la strada e renderla transitabile anche se a senso unico alternato con semaforo. «Purtoppo - ha rilevato l'assessore Pagani - a circa un centinaio di metri di distanza sulla stessa strada in direzione di Castelluccio si è attivato un altro fenomeno di dissesto che ha comportato un intervento urgente per chiudere alcune fessure sull'asfalto. Per ora la circolazione non ha subito limitazioni».

*Una sede per la Protezione civile*

PROVINCIA

23-02-2011

**BEDONIA** CONTINUANO I LAVORI DI SISTEMAZIONE DI UN APPARTAMENTO NELLA CASA DEL VOLONTARIATO**BEDONIA**

Un ulteriore contributo di 30 mila euro è stato stanziato dalla Regione

La Protezione civile e il gruppo motociclisti, che collabora da qualche anno con i volontari coordinati dal consigliere comunale di Bedonia Giuseppe Oppici, avranno a presto la loro sede all'interno della Casa del volontariato.

«La Regione Emilia Romagna ha recentemente approvato la IX fase del programma degli interventi di potenziamento del sistema di Protezione civile - ha spiegato il presidente della Casa del volontariato di Bedonia, Alessandro Filiberti - e al Centro operativo sovracomunale (Bedonia, Compiano e Tornolo) di Protezione civile di Bedonia sono state assegnate ulteriori risorse per un ammontare di 30 mila euro. Un contributo indispensabile per portare a termine le opere avviate con il precedente finanziamento».

Nei giorni scorsi la notizia è stata data al sindaco Carlo Berni dal consigliere regionale Gabriele Ferrari, che fin da quando era assessore provinciale alla Protezione civile aveva promosso e caldeggiato l'iniziativa di creare un gruppo autonomo per l'Alta Valtaro che, in accordo con Borgotaro, potesse operare nelle zone di crinale, dove si creano spesso problemi che necessitano di un pronto intervento.

«I lavori procedono bene - ha detto il consigliere Oppici -. Oltre alla indispensabile verifica sismica dell'edificio, eseguita nella prima fase, sono a buon punto sia le opere murarie interne che gli impianti elettrici e termoidraulici. Con quest'ultimo finanziamento verrà completata la parte riguardante i serramenti e la sistemazione dell'area esterna: queste ultime opere sono indispensabili al fine di garantire l'accessibilità all'edificio. Sarà cura dell'ufficio tecnico comunale redigere la progettazione in tempi stretti».

La sede della Protezione civile dell'Alta Valtaro troverà posto al primo piano della Casa del volontariato: un appartamento di quattro locali con un ampio salone per gli incontri, i servizi ed una sala operativa. Si confida di ultimare i lavori entro la fine dell'anno ma alcuni già pensano di poterla utilizzare a fine estate. «Un particolare ringraziamento va a tutti coloro che hanno dato il loro contributo - ha concluso Filiberti -, in particolare al bedoniese consigliere regionale Gabriele Ferrari e all'assessore provinciale alla Protezione civile Fellini, che si sono prodigati per avere i finanziamenti necessari per l'attuazione di questa importante opera». **G.C. Alta Valtaro** Continuano i lavori nella sede della Protezione civile.

***La Protezione civile: «Pericoloso edificare nell'area del Golf»***

SALSOMAGGIORE

23-02-2011

**IL CASO INTERVENTO DEL DIPARTIMENTO DI ROMA SU SOLLECITAZIONE DI ITALIA NOSTRA**

L'ente chiede ulteriori verifiche per i problemi di dissesto idrogeologico

Campo da golf: non si può edificare per problemi di dissesto idrogeologico. Il parere negativo arriva dal Dipartimento di Roma della Protezione civile che, su sollecitazione della sezione di Salso di Italia Nostra, si è interessata al campo di Ponte Grosso, arrivando alla conclusione che, in caso si decidesse in futuro di avviare la costruzione delle unità abitative (la società che ha acquisito la struttura, guidata dall'imprenditore Carlo Carozza, pare comunque non interessata alla realizzazione di nuovi edifici) previste nella variante, in caso di danni a risponderne in prima persona potrebbe essere il Comune stesso.

A darne notizia la presidente della sezione salsese di Italia Nostra Eva Sara Camozzi: «Italia Nostra - ricorda - ha riferito all'autorità investita della funzione di vigilanza la difformità del decreto comunale dai naturali movimenti del terreno. Su impulso dell'associazione, dunque, i tecnici, incaricati dall'ufficiale con giurisdizione in merito, hanno effettuato un sopralluogo nella frazione, conducendo indagini specifiche, ovvero geognostiche, e hanno interpellato il Comune di Salso, anche in seguito agli episodi di instabilità degli anni 2008/2009».

«Dopo accurate analisi - aggiunge la Camozzi - i periti hanno ridotto il numero di villette da edificare a cinquanta e hanno sancito che l'amministrazione comunale concerta di fabbricare su un territorio incontrovertibilmente pericoloso, ma che si premura di ridurre al minimo i rischi del proprio intervento. Il Comune dunque riconoscerebbe ufficialmente sia la meticolosità sia la precarietà dell'esecuzione. Per la seconda ragione, Italia nostra ha relazionato sull'argomento, in data 7 dicembre 2010, il Dipartimento della Protezione civile di Roma, che ha stimato tanto rilevante il caso salsese da pronunciarsi in data 14 dicembre 2010, cioè sette giorni dopo la trasmissione dell'istanza».

La Camozzi ricorda come «il Dipartimento abbia disposto ulteriori ispezioni in loco, di spettanza degli organismi territorialmente deputati, e abbia domandato ragguagli (mai pervenuti) sullo status della superficie al sindaco e al Comune. Il Capo del Dipartimento della protezione civile di Roma ha poi dichiarato per iscritto: 'Si invitano gli enti a verificare quanto segnalato. Nelle more di dette verifiche, il sindaco di Salsomaggiore Terme è invitato a effettuare controlli e adottare provvedimenti ove si rendessero necessari' ».

«Sul territorio che amministra, infatti, il sindaco è il detentore della potestà conferita alla Protezione civile, se non delega tale facoltà a terzi - conclude la Camozzi -. Dunque, se i lavori saranno avviati, prima dell'ottenimento del placet definitivo, la responsabilità di danni accidentali a persone o a cose graverà sui periti, che hanno stimato il terreno adatto all'insediamento abitativo, e sul primo cittadino di Salso». **Ponte Grosso** L'area del campo da golf.

*Polesine, nata la protezione civile*

PROVINCIA

24-02-2011

**Parmense****NUOVO GRUPPO** L'ASSOCIAZIONE E' STATA DEDICATA ALLA MEMORIA DEL VIGILE GIAN LUIGI GHELFI**In due giorni si sono iscritti oltre quaranta volontari. Il presidente è Raccanelli****POLESINE****Paolo Panni**

E' nata a Polesine una nuova associazione di protezione civile. Lungo le rive del Grande fiume si potenziano così le attività di volontariato connesse alla sicurezza del territorio e dei cittadini. Ed emerge un dato significativo: non vi è un solo Comune rivierasco in cui non esista un'associazione di protezione civile.

Quella nata a Polesine dall'iniziativa di una ventina di soci fondatori, è stata subito dedicata alla memoria di Gian Luigi Ghelfi, compianto agente di Polizia municipale del paese improvvisamente scomparso diversi anni fa ed estensore del primo piano di Protezione civile del Comune. Dopo aver ribadito lo straordinario impegno che Ghelfi ha sempre profuso per la «sua» Polesine, il sindaco Andrea Censi ha ringraziato tutti coloro che si sono dati da fare per la nascita di questo sodalizio. «Che contribuirà - ha affermato - a far crescere ulteriormente la nostra comunità».

L'iniziativa ha preso forma a gennaio, quando alcuni abitanti si sono riuniti per costituire una nuova associazione, senza fini di lucro, avente come scopo sociale attività di Protezione Civile. Il sodalizio ha come finalità tutte le azioni direttamente o indirettamente connesse con la Protezione Civile, con particolare riguardo al fiume Po ed ai corsi d'acqua del territorio. La denominazione ufficiale è «Volontari Protezione Civile Gian Luigi Ghelfi» e la sede è stata individuata in uno dei locali della ex scuola media. Già individuato anche il direttivo: la carica di presidente è andata a Matteo Raccanelli affiancato dal vice Gianni Mussini e dal segretario Angelo Roda. Del primo comitato direttivo fanno parte, in tutto, nove persone.

E la dimostrazione di quanto fosse attesa la nascita di questa associazione è arrivata dai numeri. In nemmeno due giorni gli iscritti hanno superato le 40 unità. E le iscrizioni sono tuttora aperte. Gli interessati, sono invitati a compilare la scheda informativa già in distribuzione (anche sul sito del Comune) consegnandola insieme ad una copia del documento di identità, a due foto tessera e alla quota associativa per il 2011 ai responsabili del gruppo. Per informazioni: Matteo Raccanelli (3357822458) o Angelo Roda (3473082863). **Prima assemblea** E' stata l'occasione per presentare ufficialmente la nuova associazione.

***600 metri cubi di terra minacciano la provinciale di Vetto***

PROVINCIA

24-02-2011

**DISSESTO** SI SONO STACCATI A LUPAZZANO**NEVIANO**

Nella notte tra lunedì e martedì oltre 600 metri cubi di terra si sono staccati dal grande versante in frana di Lupazzano di Neviano, e stanno per invadere la strada provinciale n 17 per Vetto, al km 31,8.

Quasi ogni giorno, in territorio nevianese, nuovi smottamenti si aggiungono ai precedenti. Questa frana, che nel suo percorso ha rotto un tubo dell'acque - dotto (ma già riparato da Iren) passa a soli 10 metri dall'abitazione dei fratelli Brandini.

E dalla parte opposta, verso nord, si trova un altro smottamento di uguali proporzioni che si è staccato, un mese fa.

Anche a Campora si sta sempre più ampliando lo sfaldamento della ripida sponda del rio Varvara, vicino al grosso allevamento di vacche dei fratelli Notari. Adesso si può stimare che siano circa 8mila i metri cubi di terra che continuano a precipitare dentro a un bàtrato profondo 40 metri.

E anche lo stesso cortile della moderna stalla, ogni giorno deve cedere una buona porzione della sua ormai ridotta superficie. L'allevamento bovino con i suoi circa 300 capi, oramai si trova a neppure 10 metri dallo stacco della imponente frana che non accenna a fermarsi.

***premiati 150 cacciatori di rischi***

**Educazione stradale.** I bimbi delle scuole Marco Polo, King e Dall'Aglio

Tra i promotori dell'iniziativa, Ausl Inail e Comune

Che cos'è la sicurezza per i bambini? Dove, quando e con chi si sentono al sicuro?

E' nato da queste importanti domande il progetto «A caccia di Mostrischio» che nei mesi di gennaio e febbraio ha coinvolto i bambini delle classi terze delle scuole «Marco Polo», «Aldo Dall'Aglio» e «Martin Luther King».

A premiarli per la loro diligenza sono stati l'assessore alla Scuola Iuna Sassi, il responsabile del servizio prevenzione e sicurezza dell'Ausl Carlo Veronesi, la responsabile della prevenzione di Inail, ente divulgatore del progetto, Sandra Berselli e il presidente della Protezione Civile Ivano Marmiroli, insieme al dirigente dell'VIII Circolo Remo Cesare Fiocchi e all'ideatore del progetto Roberto gentilini.

Il diploma di cacciatori di Mostrischio è arrivato però solo dopo aver fatto il giuramento solenne di tenere gli occhi ben aperti: insieme all'attestato, ogni cacciatore ha ricevuto una vistosa pettorina catarinfrangente offerta dallo sponsor Federperiti e uno zainetto donato dalla Protezione Civile.

Il progetto, che ha coinvolto 150 bambini di sette classi terze, si è articolato in quattro incontri: il primo teso a creare nel bambino un insieme di sensazioni e pensieri positivi associato al concetto di sicurezza, il secondo dedicato alla sicurezza in ambito scolastico e tra le pareti domestiche, il terzo basato alla sicurezza stradale in cui ogni bambino ha rivestito il ruolo attivo di autista e passivo di passeggero, mentre il quarto ed ultimo appuntamento ha guardato alla sicurezza in ambito lavorativo, considerando i bambini come i lavoratori del domani.

Nessuno degli incontri però si è tenuto sotto forma di lezione frontale. Giochi, immagini, suoni: i concetti, si sa, passano meglio, se li si assimila con il sorriso. Un ruolo attivo è stato riservato anche ai genitori dei piccoli cacciatori di Mostrischio, entusiasti proprio come i loro figli della riuscita di un progetto volutamente «povero», a costo zero, ma che ha portato le nuove leve ad essere maggiormente consapevoli dei rischi nascosti nei diversi ambienti in cui vivono la loro quotidianità, dalla casa alla strada, dalla scuola alla palestra. (f.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*difesa del suolo e sicurezza saranno a carico delle regioni*

La «governance» con il trasferimento delle competenze dallo Stato

**PARMA.** Il bilancio dell'Aipo può contare, al momento, sugli stanziamenti provenienti dai vari Ministeri (Ambiente, Trasporti, Sanità, Protezione civile, ecc.) e dalle Regioni. Con l'arrivo del federalismo e con il progressivo passaggio delle competenze alle autonomie locali, l'Aipo dovrà fare i conti quasi esclusivamente con i fondi regionali (o quelli trasferiti dal Governo alle Regioni che, visti i tagli previsti, saranno inferiori a quelli attuali).

La gestione di tutte le problematiche del Po, quindi, sarà addossata interamente alle Regioni le quali, ovviamente, pur facendo parte dell'Aipo, decideranno di intervenire sul Po a seconda delle loro possibilità e necessità, probabilmente anche rinunciando ad una “governance” unitaria del Fiume.

Potrebbe così risultare sempre più difficile coordinare gli interventi ordinari di manutenzione delle strutture di difesa idraulica sul Po e sugli affluenti, in quanto ogni Regione potrebbe avere la necessità di «portare acqua» al proprio mulino, al di là di qualsiasi elenco di priorità. Priorità di interventi che, in questi anni, è stata garantita, appunto, dall'Agenzia interregionale per il Po, con una distribuzione quasi omogenea degli interventi su tutto il bacino del fiume e su tutte le Province rivierasche. (f.d.)

***Catastrofi e bambini: a L'Aquila si studiano i disagi***

*Domani l'inaugurazione del Centro per lo studio e la cura della psicopatologia post-traumatica in età evolutiva", rivolto ai bambini aquilani*

Articoli correlati

Giovedì 21 Ottobre 2010

Terremoto a L'Aquila

gli effetti sui bambini

tutti gli articoli » *Mercoledì 23 Febbraio 2011 - Dal territorio -*

Sarà inaugurato domani a Pagliare di Sassa, in provincia de L'Aquila, il nuovo "Centro per lo studio e la cura della psicopatologia post-traumatica in età evolutiva", nel quale i bambini - e le loro famiglie - iscritti al progetto "Ambiente terra. Ambiente bambino" avranno a disposizione un nuovo spazio polifunzionale dove svolgere laboratori psico-espressivi, psico-creativi, psico-relazionali e psico-pedagogici. Il progetto "Ambiente Terra. Ambiente bambino", gestito in convenzione da Dipartimento della Protezione Civile e Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Università degli Studi de L'Aquila, è nato in seguito al terremoto del 6 aprile 2009 per valutare l'entità del disagio psicologico dei bambini coinvolti nel sisma.

Il "Centro per lo studio e la cura della psicopatologia post-traumatica in età evolutiva" permette quindi di fornire un importante servizio ai minori aquilani, ed è concepito come uno spazio dedicato al lavoro diagnostico, ludico, terapeutico e formativo-socializzante. Un lavoro che è già iniziato con gli oltre 1500 minori iscritti al progetto, le loro famiglie e le loro scuole. Come ha spiegato Enzo Sechi, Direttore scientifico del progetto, "L'esperienza maturata dalla Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza de L'Aquila nel fronteggiare emergenze psicologiche in contesti internazionali, congiuntamente allo straordinario lavoro di risposta alle calamità naturali, catastrofi e altri eventi effettuato dal Dipartimento della Protezione Civile, ha permesso il nascere di un progetto finalizzato allo studio, alla cura e al monitoraggio delle psicopatologie post-traumatiche dei minori".

La realizzazione del Centro è stata possibile grazie all'impegno di Happy Family Onlus, associazione che dal 2006 si occupa di assistere i bambini con progetti in diversi ambiti di intervento.

LocandinaBrochure del Centro

Elisabetta Bosi

***L'emergenza-dragaggio al porto finisce sotto la lente d'ingrandimento della procura: c&#14...*****Mercoledì 23 Febbraio 2011**

Chiudi

L'emergenza-dragaggio al porto finisce sotto la lente d'ingrandimento della procura: c'è un esposto-denuncia sulla procedura d'appalto. Procedura che il consigliere comunale del Pd Enzo Del Vecchio aveva definito illegittima nel suo intervento al consiglio comunale, concetto ribadito in una nota ai giornali: «Le carte sono state cambiate a gara già assegnata e questo non si può fare». Parole che pesano alla vigilia del vertice romano convocato per domani da Gabrielli alla Protezione civile proprio per l'emergenza-porto. «A differenza di quanto sostiene il sindaco Mascia - scrive Del Vecchio - non è stata l'Arta a invertire le percentuali di sabbia e veleni, moltiplicando questi ultimi fino all'80%. Come pure non è stata l'Arta a stabilire l'inadeguatezza della vasca di colmata, visto che a dicembre 2009 proprio quella vasca fu indicata come unica destinazione possibile dei fanghi e della sabbia dragati» seguita Del Vecchio. «Il Provveditorato alle opere pubbliche, a fine novembre 2010, fa redigere un altro progetto di bonifica perché la vasca di colmata era piena», ma nessuno parla di vasca da impermeabilizzare. Per Del Vecchio è in questa fase che nasce l'emergenza: «Il 7 ottobre la ditta Nicolaj sottoscrive il contratto d'appalto e il 20 successivo la stessa ditta chiede di poter effettuare un prelievo per nuove analisi, e si rivolge direttamente al laboratorio Geotecnica Ricci di Chieti al fine di predisporre l'ottimizzazione del macchinario utile al trattamento dei fanghi». E le nuove analisi invertono la percentuale precedente, stabilendo che sul fondo del fiume c'è sabbia per il 20% e fanghi per l'80%. Insomma, sostiene l'esponente del Pd, in questo modo è azzerato l'appalto per 9mila metri cubi, al punto che oggi quella cifra basta appena per dragarne duemila. Per il resto sono sul piatto 4,4 milioni. La procura è al lavoro.

***Sfollati che si sentono perseguitati, abbandonati, sfrattati. I casi, seppur non tantissimi, sono la...*****Mercoledì 23 Febbraio 2011**

Chiudi

Sfollati che si sentono perseguitati, abbandonati, sfrattati. I casi, seppur non tantissimi, sono la spia di un malessere che cova sotto la cenere ed è sempre pronto ad esplodere. L'ultimo caso, in ordine di tempo, è quello di uno sfollato da quasi due anni sulla costa che ora risiede in un residence a Pineto dove ha trovato il lavoro che aveva perso all'Aquila. La Struttura per la gestione dell'Emergenza (Sge) gli ha ordinato entro 48 ore di tornare all'Aquila in un albergo, a costi tra l'altro maggiori perché nel residence di Pineto non ha diritto ai pasti. Il 50enne Gennaro Mango, nato a Genova, vissuto poi Napoli ed aquilano di adozione, è un altro dei tanti terremotati che contesta i perentori provvedimenti e le modalità di comunicazione, giudicate poco "umane". Mango, che era in affitto in una casa gravemente danneggiata (classificata E) si rifiuta di tornare e annuncia clamorose proteste qualora la Sge dovesse andare avanti nell'intento. «Cosa dovrei fare? Tornare all'Aquila per stare in albergo, senza lavorare? Non mi importa se avrò vitto e alloggio pagato, io voglio lavorare ed essere autonomo. Inoltre non sto bene fisicamente e poi non posso neanche muovermi con la macchina. Io non chiedo nulla, non ho mai chiesto nulla, voglio solo lavorare. Se loro mi danno il lavoro, certamente torno all'Aquila. Altrimenti resto qui». Dall'Arcigay arriva un durissimo atto d'accusa: «Stiamo assistendo in questi ultimi mesi in particolare ad un clima di vero e proprio terrorismo nei confronti degli sfollati che da due anni si trovano alloggiati sulla costa abruzzese e non solo; abbiamo assistito a uomini che si sono dovuti incatenare davanti ai palazzi della Regione pur di vedere compiuti e assicurati i propri diritti». Il presidente di Arcigay Nazionale, Paolo Patanè, ha attaccato: «È prioritario il rispetto delle persone che in questi mesi viene a mancare. L'Arcigay è tutta a favore dei terremotati dell'Aquila ai quali in questi giorni viene intimato di lasciare gli alloggi che a loro sono stati dati nei luoghi della costa abruzzese e come contropartita viene data solo la possibilità di poter accedere all'autonoma sistemazione o ad un alloggio nell'aquilano anche a coloro che stanno ricostruendosi un'esistenza altrove. È un chiaro abuso di potere e un'inaccettabile violazione dei diritti umani». Anche Carla Liberatore, dell'Arcigay dell'Aquila, ha contestato la situazione.

***Anche in caso di emergenza, non vi è un potere illimitato della Presidenza del Co...*****Giovedì 24 Febbraio 2011**

Chiudi

*di ANTONIO DI MUZIO*

«Anche in caso di emergenza, non vi è un potere illimitato della Presidenza del Consiglio e della Protezione civile, in deroga alle norme vigenti». Il Tar del Lazio si è espresso sul ricorso presentato da Maurizio Acerbo in qualità di consigliere regionale e dai consiglieri comunali di Rifondazione dell'Aquila Enrico Perilli e di Bussi Salvatore La Gatta avverso l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3833 del 22.12.2009. Il ricorso è stato curato dagli avvocati Isidoro Malandra dell'associazione OltreAbruzzi, Fausto Corti di Italia Nostra e Pietro Adami di Giuristi Democratici.

«Siamo molto contenti - hanno detto - perché i giudici amministrativi hanno accolto parzialmente il nostro ricorso su alcuni punti particolarmente importanti sul piano della democrazia, della trasparenza e della salvaguardia del territorio. Innanzitutto il Tar ha riconosciuto pienamente il diritto dei consiglieri comunali e regionali di ricorrere per difendere il diritto delle comunità locali di partecipare ai processi decisionali, anche quando vi siano situazioni di emergenza. Una battaglia di democrazia per evitare che l'emergenzialismo divenga una modalità ordinaria di operare, finalizzata a evitare la partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali».

In particolare è stato affermato che sono i Consigli Comunali, non i sindaci a dover effettuare la pianificazione o ripianificazione urbanistica: le determinazioni relative alla materia «pianificazione del territorio», che presenta notoriamente aspetti di particolare complessità e delicatezza, atteso che le relative scelte coinvolgono molteplici interessi pubblici e privati contrapposti, nonché variegati aspetti problematici, il legislatore non ha inteso far mancare, quanto meno in sede di predisposizione dei relativi atti, la fase dialettica tipica della composizione degli stessi, che, all'interno dell'ente Comune, «solo l'organo consiliare è chiamato a realizzare nel procedimento culminante nelle relative deliberazioni».

Quindi dal Tar Lazio viene uno stop alle logiche urbanistica dell'emergenza e viene restituito ruolo ai Consigli Comunali il che consentirà i normali strumenti partecipativi a tutti i cittadini interessati e la possibilità di un maggior controllo da parte della popolazione. «Sono dunque nulli - spiegano - tutti gli atti di ripianificazione urbanistica effettuati dai sindaci, quando essi, avvalendosi dell'ordinanza, annullata, abbiano estromesso dalle decisioni i consigli comunali. I Comuni che vogliono affrettare i tempi, ed evitare che ci siano ricorsi, è opportuno che portino quegli atti, sotto forma di proposte, davanti ai consigli comunali, per seguire il procedimento di cui alla legge».

Il ricorso, invece, è stato respinto su due punti. In primo luogo non è stato riconosciuto il diritto di ricorrere a uno dei ricorrenti, che agiva come singolo cittadino (anziché come consigliere). È stato poi respinto nella parte in cui criticava i poteri conferiti al Presidente Chiodi, sempre in tema di ripianificazione urbanistica. «Insomma - concludono - il ricorso ha ottenuto il risultato che si prefiggeva. Si è ottenuto di impedire che la ripianificazione urbanistica si possa effettuare con rapidi colpi di mano, decisi tra pochi soggetti, senza controllo e in maniera non partecipata e trasparente».

«L'intesa si fonda sull'azione sinergica dei sindaci, su idee e progettazioni degli attori locali del comprensorio. Insieme hanno deciso di superare qualunque forma di campanilismo e di divergenza politica per fare sistema e mettere in moto una coesione di forze, lavorando in maniera congiunta. Invito gli altri sindaci a seguire l'esempio, lo stesso tipo di percorso per studiare progetti concreti che siano catalizzatori di uno sviluppo locale e raccolgano l'interesse di investitori per accedere a capitali privati». Lo ha detto intanto il Presidente della Regione, Gianni Chiodi, per incentivare i primi cittadini di altre aree del cratere che non rientrano nel progetto «per il rilancio dello sviluppo e la valorizzazione dell'area aquilana del cratere ai fini ambientali e turistici», firmato a palazzo Chigi, giovedì scorso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Una denuncia per omicidio colposo contro il sindaco Alemanno per la morte dei quattro bambini rom de...***

Giovedì 24 Febbraio 2011

Chiudi

Una denuncia per omicidio colposo contro il sindaco Alemanno per la morte dei quattro bambini rom del campo di via Appia Nuova (avvenuta il 6 febbraio scorso), è stata presentata ieri mattina alla procura di Roma dal presidente della associazione "A buon diritto" ed ex senatore Luigi Manconi. «La nostra non è una provocazione politica - ha detto Manconi - è una vera e propria azione giudiziaria nei confronti del sindaco per omicidio colposo». Nella documentazione presentata alla procura «sono inseriti i documenti sottoscritti da carabinieri, polizia municipale e IX municipio in cui già da maggio 2010 veniva avvertito il Campidoglio della pericolosità del campo di Via Appia Nuova e in particolare per incendi». «Le ragioni per cui il sindaco è chiamato in causa alle sue responsabilità è che l'autorità comunale ha funzione di protezione civile. Il sindaco riveste una funzione di garanzia di controllo del territorio», ha detto l'avvocato Alessandro Gamberini che ha presentato, insieme a Manconi, l'esposto.

Pronta la risposta del Campidoglio. «L'accusa di inerzia mossa dall'ex senatore Manconi al sindaco Alemanno è irricevibile - spiega il portavoce del sindaco, Simone Turbolente - gli facciamo presente, che la segnalazione ricevuta faceva riferimento ad un diverso campo rispetto a quello nel quale si è verificata la tragedia e che il campo segnalato era stato sgomberato a dicembre». Per l'assessore alle politiche sociali, Sveva Belviso: «Queste accuse sono un atto grave e irresponsabile. Ancora più grave è il fatto che tra i sottoscrittori del documento ci siano nomi di persone della passata Amministrazione che hanno avuto ben precise responsabilità sul disastro lasciato della gestione dei campi nomadi».

El.Pan.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Appuntamento con "Libernauta"*

FIRENZE METROPOLI pag. 16

**BIBLIOTECA**

TORNANO gli incontri con gli autori all'interno del progetto "Libernauta", il concorso a premi per i giovani dai 14 ai 19 anni che ha come obiettivo la promozione della lettura. Domani è in programma l'incontro fra gli studenti delle scuole superiori sestesi ed Enrico Macioci, autore del libro "Terremoto" che contiene dieci racconti ambientati a L'Aquila durante il terremoto del 2009. L'iniziativa, aperta al pubblico, si tiene alle 16 nella sala Meucci della biblioteca Ernesto Ragionieri, in piazza della Biblioteca 4 a Doccia.

***Difendere l'ambiente non significa dover dire sempre «no» a tutto***

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 14

CARA NAZIONE, ho letto di un megaprogetto della Snam che vorrebbe far passare un metanodotto in Umbria a ridosso della dorsale appenninica e quindi in territori incontaminati dal punto di vista naturalistico e per giunta a rischio sismico. E' mai possibile che in nome di uno sviluppo non meglio specificato debbano rimetterci sempre le regioni che hanno ben amministrato salvaguardando l'ambiente? Nino C. - Perugia

***Frane, i lavori segnano il passo «Troppe emergenze, pochi soldi»***

PRIMA SARZANA pag. 11

DISSESTO IL GOVERNO STANZIA ALTRI 100MILIONI MA NON SONO ANCORA DISPONIBILI

INCERTEZZE Il territorio cede, ma mancano i soldi per gli interventi

ASPETTANDO i famosi soldi del Governo le opere, non solo straordinarie ma anche quelle attese da anni, restano ferme o proseguono a passo di lumaca. Ai 24 milioni stanziati dal Dipartimento della Protezione Civile per far fronte alle necessità della Regione Liguria dopo i danni delle alluvioni del dicembre 2009 si sono aggiunti altri preziosi (ma teorici) finanziamenti. Sono stati appena stanziati 100milioni grazie al maxi-emendamento «Milleproroghe» approvato dalla commissione bilancio del Senato. Insomma, sul corposo malloppo giocano gran parte delle speranze di tutta la Liguria, quindi della nostra zona, di risistemare strade crollate sotto il peso delle frane e «raddrizzare» colline sgretolate dal dissesto idrogeologico. Ma anche realizzare argini fissi a protezione delle frazioni ancora costrette ad affidarsi a blocchi di cemento e sacchi di sabbia, per proteggersi dalle bizzie di mare e fiume e dragare il fondale del Magra. I primi finanziamenti attesi sono i 24 milioni ormai da mesi rimpallati tra Corte dei Conti e Ministero delle Finanze ma dati in arrivo: si ipotizza che almeno la metà dovrebbe andare alla Provincia della Spezia. Ma la lista degli interventi è così lunga da chiedersi se basteranno davvero i 12 milioni che si prevedono dirottati sul nostro versante con particolare interessamento alla Val di Magra. Soltanto la costruzione degli argini bassi a Fiumaretta e Bocca di Magra avrà un costo, secondo il progetto elaborato dalla Provincia della Spezia, di oltre 6 milioni di euro. Di tutte le somme stanziare, ma ancora sulla carta, però niente andrà a cittadini, aziende ed esercizi che hanno visto abitazioni sott'acqua, attrezzature da buttare ed attività a rischio chiusura. Per loro se ne riparlerà, forse, in futuro. IL PRIMO spiraglio dopo l'isolamento intanto si vedrà entro questo fine settimana. La strada di collegamento tra Ameglia e Montemarcello verrà infatti riaperta nei due sensi di marcia dopo mesi di forzato sbarramento. Resta però il problema, grosso, sull'altro versante del promontorio. La strada dopo il cimitero di Montemarcello è ancora bloccata dai massi caduti dal promontorio ma in questo caso i tempi di ripristino del regolare transito sembrano più lunghi. E soprattutto incerti. Servirebbero risorse che in questo momento nelle casse della Provincia non ci sono. «Non abbiamo ancora effettuato nessun tipo di progettazione per quanto riguarda l'altro versante di Montemarcello dice l'assessore provinciale Giorgio Casabianca anche perchè in questo momento il nostro Ente ha tantissime priorità da affrontare e disponibilità di spesa limitate. Speriamo nei famosi finanziamenti da parte del Governo, intanto partendo da quelli promessi che però ancora non sono materialmente arrivati in Regione. Quindi in mancanza di fondi non possiamo impegnarci in ulteriori spese. Intanto con la riapertura del tratto dopo Ameglia abbiamo risolto un grosso disagio. Le condizioni del tempo questa volta dovrebbero darci una mano e riusciremo a completare l'asfaltatura entro questo fine settimana archiviando positivamente un problema che sta tormentando il comprensorio amegliese. Il costo di questo intervento si aggira sui 300 mila euro ma le opere sul territorio non sono ancora terminate». Massimo Merluzzi Image: 20110223/foto/5510.jpg

***Protezione civile e antincendio Una nuova sede per i volontari***

PORTOVENERE / CINQUE TERRE / RIVIERA pag. 15

**LE GRAZIE**

A BREVE una nuova sede per il Gruppo Comunale Volontari Antincendio Boschivo e Protezione Civile. Verranno, infatti, inaugurati sabato prossimo alle 10,30 i nuovi locali, situati presso la palestra della scuola elementare delle Grazie, e che, d'ora in avanti, saranno la base operativa dei volontari. «L'idea di dare una "casa" ai volontari del Gruppo Comunale vuole essere un riconoscimento da parte della nostra Amministrazione al lavoro svolto, in questi anni, da parte di tutti ragazzi, che molto spesso sacrificano il loro tempo libero per la cura e la tutela del territorio» commenta il consigliere delegato alla Protezione Civile, Umberto Bardi. «D'altro canto, in questo campo, il volontariato sta assumendo un ruolo sempre più importante, specie se si considerano i pesanti tagli che gli enti locali e gli altri enti interessati si trovano a dover fronteggiare. È anche per questa ragione che nel prossimo Consiglio comunale andremo a costituire il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile e Antincendio Boschivo, con la speranza di richiamare nuovi giovani volontari a prestare servizio per il nostro territorio e la nostra comunità».

***Frana di Crocetta, dopo due mesi riapre la via per Podenzana***

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 13

BOLANO GLI OPERAI STANNO ULTIMANDO I LAVORI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL VERSANTE. IL COSTO E' DI 200MILA EURO

RIAPRIRÀ tra tre settimane la strada che collega Bolano a Podenzana, chiusa dallo scorso dicembre a causa di una frana. I lavori per la messa in sicurezza del versante collinare sono ormai alla fase finale, con la ditta incaricata dal comune della bassa Val di Vara che sta ultimando i lavori di ripristino in località Crocetta della carreggiata sulla quale la vigilia di Natale si riversarono tonnellate di massi e fango. Una fronte franoso di quasi cento metri quello che ha visto impegnati per un paio di mesi i tecnici comunali e gli operai, con la strada che già pesantemente interessata dagli smottamenti del 2009 non ha retto ai successivi movimenti franosi, costringendo l'amministrazione comunale a mettere nuovamente mano nelle casse comunali e a finanziare con ulteriori 50mila euro (il costo complessivo è di 200mila) le opere di messa in sicurezza della collina e di sistemazione dell'asfalto. L'arteria che collega la bassa Val di Vara e la Lunigiana, realizzata all'inizio degli anni Settanta su un antico tracciato dell'Alta via dei monti liguri, per oltre trent'anni è rimasta l'ennesima opera incompiuta, assumendo ben presto le sembianze di una mulattiera: solo nel 2008 grazie ad un progetto da mezzo milione di euro realizzato dalle Province della Spezia e di Massa Carrara e dai comuni di Bolano e Podenzana, la strada lunga due chilometri fu sistemata e resa nuovamente transitabile. Proprio prima degli ultimi eventi franosi avvenuti alla fine dello scorso anno, il collegamento tra Bolano e Podenzana ha rappresentato un'importante alternativa alla strada provinciale delle Lame, allora chiusa per frana. M.M.

***Dopo la frana riaperta la via per Cassana***

LUNIGIANA pag. 28

MULAZZO

E' STATA riaperta la strada che porta a Cassana, Pozzo e Busatica. E in una nota Marco Rubini (Pdl), Roberto Malaspina (Lega Nord) e Renato Razzini (La Destra) commentano che «come nel salto in alto, al terzo tentativo è stata superata l'asticella. Dopo due fallimenti, dovuti all'incapacità di individuare l'intervento risolutivo, il terzo pare riuscito». I tre esponenti dell'opposizione alla giunta Donati si domandano se «ci voleva molto a capire che andava fatto un lavoro serio di palificazione, di regimazione e drenaggio delle acque, di sostegno a valle della sede stradale, dopo i precedenti lavori inutili e costosi e i danni del disboscamento?» I tre concludono con altre domande: «Perché in precedenza è stato sprecato tanto denaro con opere inutili (gabbioni di sottoscarpa al piede della frana e muro di sostegno sproporzionato)? I soldi pubblici sperperati quanti sono? Chi li rimborserà?» Malaspina & c. concludono dicendo che «saper amministrare vuol dire anche scegliere i professionisti giusti e le soluzioni tecniche migliori».

***Frana rimossa dai cittadini***

PRIMO PIANO pag. 3

Alberto Tonarelli: «Abbiamo fatto un'azione provocatoria»

**LA PROTESTA UN GRUPPO DI PERSONE ALL'OPERA IN VIA BASSA TAMBURA**

di ANGELA MARIA FRUZZETTI MASSA «POLITICI e amministratori, Comune, Provincia e Protezione civile devono mettersi ad un tavolino e stabilire quali sono le priorità sul territorio». Lo chiedono alcuni residenti a Forno che ieri, insieme a membri del direttivo della locale sezione del Partito Socialista, hanno promosso un'azione di protesta, rimuovendo i sassi che da oltre tre mesi fanno bella mostra di sé sulla provinciale via Bassa Tambura, nel tratto compreso tra Canevara e il bivio per Casette. Numerose sono state le sollecitazioni agli uffici provinciali ma non si è andati oltre il transennamento della corsia. «Non ne potevamo più è intervenuto il consigliere del Partito Socialista, Alberto Tonarelli e, parlandone con il direttivo di Forno, abbiamo deciso di passare all'azione. Un'azione che vuole essere simbolica, provocatoria. E' vero che mancano risorse ma è anche vero che un segnale di buona volontà ai cittadini va dato». SASSI di notevoli dimensioni sono in bilico, sul versante, trattenuti dalle piante. «Non devono esistere queste situazioni esclama Giuseppe Alberti . Ci sono delle responsabilità. Oltretutto, da oltre un decennio chiediamo un'antenna per la telefonia mobile. Di fronte a calamità come queste, il cittadino si trova veramente abbandonato, senza nemmeno la possibilità di chiedere aiuto, qualora ce ne fosse bisogno». Tra un sasso e l'altro, sollevato a mano per sgomberare la corsia, gli uomini alzano la voce: «Si aspetta il morto per intervenire? tuona Mireno Alberti . Bastano 2000 euro per effettuare un sopralluogo e verificare lo stato di pericolosità del versante. Si chiamino i tecchiaioli e, se necessario, si chiuda la strada per eseguire le opere per la messa in sicurezza». I sassi sono stati rimossi ma nessuno ha toccato la segnaletica: «Dovranno essere gli enti preposti ad assumersi certe responsabilità sostiene Marco Tonarelli . Con questo gesto, vogliamo solo richiamare l'attenzione sul disagio che vivono i residenti dei paesi a monte, che rischiano ogni giorno la vita su questa strada». Interviene anche Fabio Barsotti: «E' necessario un sopralluogo urgente per sapere cosa si nasconde dietro queste piante. Sappiamo che la strada è di competenza provinciale e che interviene solo sul territorio di pertinenza della strada, ma in questo caso, da novembre ad oggi, non è stato fatto nulla».

***Tv Si parla di Protezione civile***

CAMAIORE pag. 11

NUOVO interessante appuntamento stasera alle 21,15 sugli schermi di Tele Caimaore Nuovi Orizzonti: nella trasmissione condotta da Aureliano Lombardi il responsabile della Protezione civile del comune di Caimaore, Antonio Barsotti parlerà dei problemi del territorio, in particolar modo sui rischi che «vive» la conca caimaiolese e anche sulla presenza di geofoni in alcune area molto importanti della zona.

***Terremoto sul terremoto, il Tar annulla ordinanze di Berlusconi e atti conseguenti dei sindaci***

Data 23/2/2011 22:00:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

LA SENTENZA. L'AQUILA. Le ordinanze del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi devono limitarsi alla fase dell'emergenza e non entrare nel merito della ricostruzione.

E' quanto afferma, tra le altre cose, il Tar del Lazio. Nei mesi scorsi il consigliere Maurizio Acerbo (Rifondazione) tramite gli avvocati Isidoro Malandra, Fausto Corti e Pietro Adami, aveva presentato ricorso avverso l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3833 del 22.12.2009.

Il ricorso intendeva sostanzialmente mettere in discussione il ruolo dei sindaci dei Comuni del cratere sismico in materia di pianificazione dei territori colpiti e la nomina del presidente Chiodi a commissario per la ricostruzione.

Sul primo punto il Tar Lazio, con la sentenza n. 1588/11, ha accolto in pieno le ragioni dei ricorrenti ritenendo che l'ordinanza impugnata «si discosta illegittimamente dallo schema di intervento fatto proprio dal D.L. 39/09» secondo il quale spetta ai Comuni il compito di deliberare la ripianificazione d'intesa con il Presidente della Regione Abruzzo - Commissario delegato. Resta quindi in piedi solo la necessità per i Comuni di raggiungere una previa intesa con il presidente della Regione Abruzzo il quale, peraltro è solo ed esclusivamente commissario alla ricostruzione degli edifici e delle strutture pubbliche.

«Dunque», spiega l'avvocato Malandra, «tutti gli atti amministrativi eventualmente sin qui predisposti dai sindaci perdono di valore e vanno sottoposti all'attenzione dei Consigli Comunali».

Sul secondo punto il Tar Lazio ha ritenuto legittima la nomina di Chiodi a commissario straordinario per la ricostruzione ma non ha potuto fare a meno di precisare che Chiodi, e quindi la struttura di missione, hanno ruolo e funzioni fintantoché dura lo stato di emergenza che, com'è noto è stato prorogato dal 31.12.2010 al 31.12.2011.

«Dal 1° gennaio 2012 si tornerà alle procedure ordinarie», spiega ancora Malandra dell'associazione oltreAbruZZi, «e quindi il Consiglio Regionale dovrà tornare a svolgere il suo ruolo istituzionale. Con ciò viene confermata la tesi dei ricorrenti secondo cui le ordinanze berlusconiane dovevano limitarsi a disporre per la gestione dell'emergenza e non per la ricostruzione. Dunque abbiamo un commissario ad orologeria che si occuperà della ricostruzione solo finché sarà in vigore lo stato di emergenza».

Malandra fa anche notare che se non ci fosse stata la proroga dello stato di emergenza, oggi Chiodi non sarebbe più commissario alla ricostruzione.

«Ma come mai», si interroga il legale, «lo stato di emergenza dura in Abruzzo due anni e 7 mesi (salvo proroghe) e invece nel caso del terremoto umbria-marche è durato sei mesi? E perché in Abruzzo si è creato questo intreccio perverso tra emergenza e ricostruzione? La risposta deve trovarsi nel fatto che se non fosse stato prorogato lo stato di emergenza non ci sarebbero stati più fondi per mantenere gli odierni 40.000 sfollati negli alberghi e in autonoma sistemazione, fondi che sono stanziati in funzione della fase emergenziale e non della ricostruzione».

«Chiodi», chiede Malandra, «faccia un'operazione di chiarezza: si dimetta da commissario, metta al lavoro il Consiglio e le strutture regionali definendo il fabbisogno per la ricostruzione e batta cassa prima che sia troppo tardi».

23/02/2011 17.12

Terremoto Sentenza Tar Lazio

*Civico Osservatorio Meteorologico*

23/02/2011, ore 13:12

Montefiore dell'Aso | L'Osservatorio è stato presentato a scuola dall'Ing. Mauro

Sabato 19 febbraio presso la Scuola Talamonti è stato presentato il "Civico Osservatorio Meteorologico di Montefiore dell'Aso" con il quale si vuole diffondere presso la cittadinanza di Montefiore, specialmente tra i giovani, la cultura scientifica e tecnologica.

L'iniziativa rientra nel progetto di meteorologia organizzato dall'Amministrazione Comunale di Montefiore dell'Aso e da Misurando.com.

L'attivazione dell'osservatorio permetterà a Montefiore dell'Aso di essere presente sui circuiti meteorologici nazionali al pari di altre importanti città italiane.

Durante l'incontro, tenuto dall'Ing. Oronzo Mauro, è stato spiegato il funzionamento dell'attuale rete di monitoraggio della Regione Marche, gestita dal Centro Funzionale della Protezione Civile, e formata dalla fusione di due reti, una meccanica ed una in telemetria.

Il Direttore del Civico Osservatorio sarà l'Ing. Mauro, il Vice-Direttore il Prof. Giampaolo Valori, mentre il Centro di Elaborazione dati e la sala Operativa Meteorologica saranno gestiti dal prof. Valori, dalla Prof.ssa Bagalini e da due studenti che si alterneranno in qualità di assistenti junior.

La direzione avrà il compito di mantenere l'interesse verso l'osservatorio proponendo iniziative e promuovendo le attività svolte dall'osservatorio presso la cittadinanza di Montefiore e all'esterno. Il CED e la Sala Operativa Meteo avranno il compito di elaborare i dati raccolti dalla stazione e di pubblicare gli stessi, mediante procedure automatiche, sui siti specialistici. Ad ogni fine stagione, verranno raccolti i dati della stagione passata e presentati nel corso di una piccola conferenza

Gli studenti della scuola saranno parte del Civico Osservatorio La loro missione sarà quella di imparare a gestire i dati meteo.

[www.comune.montefioredellaso.ap.it/science](http://www.comune.montefioredellaso.ap.it/science)

di Giamaica Brilli

***Possibili locali rovesci nevosi a quote basse: è quanto prevede la protezione civile delle Marc...***

ANCONA pag. 7

Possibili locali rovesci nevosi a quote basse: è quanto prevede la protezione civile delle Marche per la giornata di domani. I settori più interessati saranno quelli centro-meridionali e le cumulate potranno raggiungere anche i 10 centimetri. La neve è conseguenza della discesa di aria fredda di origine artica, che determinerà locali e temporanee condizioni di instabilità sul medio versante adriatico. La protezione civile, che ha emesso ieri un bollettino di condizioni meteo avverse valido sino alla mezzanotte di oggi prevede anche vento forte, con raffiche fino a 70 km. orari in mare aperto.

***Grande successo per la «Fiera Mercato dell'Elettronica» Rassegna modello organizzata da Fevervol insieme a Federprociv***

SAN BENEDETTO pag. 16

CENTOBUCHI

ANCORA una volta ha calamitato l'attenzione di tantissimi visitatori, la "Fiera Mercato dell'Elettronica computer, materiale radioamatoriale e di protezione civile", che si è svolta nel centro intermodale Marconi a Centobuchi. L'appuntamento che si rinnova due volte l'anno, nella stagione invernale e in quella estiva, ha suscitato i consensi tra quanti approfittano della realtà espositiva anche per poter usufruire degli sconti tipici di una fiera. Andando a raggiungere due obiettivi: per i visitatori, gli appassionati del mondo dell'elettronica e delle comunicazioni digitali, dell'informatica e dell'hobbistica, la possibilità di visitare ed acquistare da espositori, provenienti anche da fuori regione, per gli organizzatori, l'associazione di volontariato Federvol, con la Federazione delle Associazioni di Protezione Civile Federprociv, (la collaborazione dell'assessorato Protezione civile della Provincia di Ascoli Piceno e il patrocinio del comune di Monteprandone), per autofinanziare le proprie attività. "Crediamo nel reperimento di fondi in maniera alternativa alle solite raccolte tramite collette ed offerte, - spiega il presidente della Federprociv, Marco Tomassini per questo, con la Fiera e con altre iniziative come le feste del volontariato, abbiamo dato vita ad un'imprenditoria sociale". Al taglio del nastro dell'evento realizzato con il sostegno della Adriatica Bitumi e della Grillo costruzioni di Ascoli Piceno e dell'Agenzia di infortunistica GF di Centobuchi, con Marco Tomassini e il direttore della Federvol, Giordano Malaspina c'erano l'imprenditore Orlando Marconi, il parroco di San Giacomo della Marca di San Benedetto, don Alfonso Rosati, i sindaci dei comuni di Monteprandone e Monsampolo, Stefano Stracci e Nazzareno Tacconi, l'assessore regionale Sandro Donati, Dante Merlonghi presidente dell'Ente regionale Fiere, il responsabile delle unità cinofile Roberto Pizzabiocca, il comandante provinciale della Polizia Stradale Maurizio Collina. Stefania Mezzina Image: 20110223/foto/862.jpg

***Milleproroghe, stop di Napolitano «Iter e contenuti incostituzionali»***

PRIMO PIANO pag. 10

Lettera al Governo: «D'ora in poi rinvio». Sospeso l'esame dell'Aula

SEVERO Giorgio Napolitano (Ansa)

NUOVA lettera di richiamo al governo. Napolitano è costretto a intervenire nuovamente nel giro di pochi giorni sui modi con cui l'esecutivo cerca di approvare provvedimenti anche di grande rilievo. Lo ha fatto il 4 febbraio sul fisco municipale. E lo ha fatto ieri per stoppare il Milleproroghe: «Una sorta di nuova finanziaria sui contenuti più disparati», ha denunciato il capo dello Stato. Berlusconi in serata ha riconosciuto la fondatezza dei rilievi ed è corso ai ripari: convocati Letta e Tremonti, ha ipotizzato la riproposizione del testo originario del decreto firmato dal presidente attraverso un maxi emendamento che potrebbe accompagnare altre misure. La soluzione dovrà arrivare entro stamattina quando Fini, che ieri ha sospeso la seduta dell'Aula, riaprirà i lavori a Montecitorio. Ma torniamo a inizio giornata. L'esecutivo stava per chiedere il voto di fiducia sul testo, senza che le commissioni avessero votato almeno uno dei 104 emendamenti, quando è arrivata la lettera del Quirinale. Cinque pagine per denunciare che il Milleproroghe contiene norme aggiunte in un secondo momento, «eterogenee», «estraneie alla stessa materia del decreto» e di «assai dubbia coerenza con i principi e le norme della Costituzione». Napolitano ricorda poi i suoi «ripetuti rilievi» su «prassi irrituali» con cui si introducono nei decreti-legge disposizioni «non strettamente attinenti al loro oggetto» e con cui si «elude» il vaglio preventivo del capo dello Stato. E avverte che questa è l'ultima volta che tollererà: «Non potrò d'ora in avanti rinunciare ad avvalermi della facoltà di rinvio». Un ammonimento durissimo, che però lascia delle vie d'uscita al governo. E' lo stesso Napolitano a suggerire alcune opzioni per salvare il decreto che decade il 27 febbraio: una parziale reiterazione del testo originario, norme interpretative e correttive successive, accordo con l'opposizione. Decida il governo. OLTRE agli elementi denunciati nella lettera, a far scattare l'intervento di Napolitano è stata anche l'approvazione di un emendamento che contrappone Tremonti alla Protezione civile. Salito al Colle per parlare di Libia, Berlusconi ha preso atto dei rilievi. Anzi, a Napolitano ha detto che la lettera lo avrebbe aiutato a resistere alle pressioni. Un'allusione a Tremonti che ha voluto la norma sulla Protezione civile. «Napolitano è un amico, per questa volta ci salviamo ancora...», sospirava in serata Bossi. Ma stamattina la maggioranza potrebbe aprire una inedita trattativa con l'opposizione. Dopo il vertice serale di Palazzo Chigi sono già stati sentiti Fini e Casini, che a Tremonti ha consigliato di «prendersi qualche ora di tempo». Tre le strade aperte: porre la fiducia sul testo approvato dal Senato; trattare con l'opposizione per giungere a un testo condiviso ed evitare l'ostruzionismo; ritirare il decreto legge e presentarne uno nuovo il primo marzo, accogliendo i rilievi di Napolitano.

***Un argine alla frana di Santa Leandra***

FERMANO pag. 10

Montegranaro, soldi dal Ministero per mettere in sicurezza la scarpata

ASSESSORE Mirko Giacobbi

MONTEGRANARO APPROVATO il progetto definitivo dell'intervento di consolidamento del versante in contrada Santa Leandra, nei pressi del cimitero, il Comune si appresta a utilizzare i 450mila euro di finanziamento ottenuti qualche mese fa dal ministero dell'Ambiente per mettere in sicurezza la scarpata. «Stiamo dando compimento a quel progetto spiega l'assessore ai lavori pubblici Mirko Giacobbi. Avanzando la richiesta di finanziamento, avevamo presentato un quadro della situazione. Ora, in base al progetto ministeriale che ci è stato approvato e finanziato, andiamo ad intervenire su una situazione piuttosto critica di dissesto idrogeologico in una zona densamente popolata». Per l'amministrazione comunale si tratta di mettere mano ad una delle tante situazioni a rischio esistenti nel territorio: la scarpata sta franando. «Sono diversi i punti in cui registriamo un dissesto idrogeologico ammette infatti Giacobbi tant'è che abbiamo cercato di prendere altri finanziamenti anche per la scarpata di viale Gramsci, e altri stiamo cercando di prenderne per poter intervenire in diversi punti critici». All'origine di questi dissesti c'è il fatto che molte scarpate sono state realizzate con materiale di risulta e perciò, con le piogge e il passare del tempo, mostrano evidenti segni di cedimento. «Abbiamo altri problemi importanti che dobbiamo risolvere nel territorio del nostro Comune conferma l'assessore e ci auguriamo intanto di riuscire a intervenire in quelli più rischiosi e nelle zone con una maggiore densità abitativa». D'altra parte, anche il Ministero, selezionando le richieste di finanziamento, ha ritenuto più urgente la situazione di contrada Santa Leandra piuttosto che, ad esempio, il dissesto nel complesso sportivo «La Croce». Marisa Colibazzi Image:

20110224/foto/3382.jpg

***Tende riscaldate dal prossimo inverno per difendere dal freddo i senzatetto***

RAVENNA CRONACA pag. 4

Una tendopoli' vicino al centro iperbarico con una spesa di 30 mila euro

**IMPIEGO** Le tende potranno essere utilizzate anche dalla Protezione civile

di **MATTEO ALVISI RAVENNA** combatte la povertà che avanza sempre più. La Giunta del sindaco Fabrizio Matteucci mette in campo una serie di iniziative per aiutare i bisognosi. A quanto sembra in costante (e preoccupante) aumento con la crisi economica che non s'arresta. In via Benaco, vicino al centro iperbarico dell'Ausl, sorgerà una sorta di tendopoli per contrastare l'emergenza freddo. Il Comune comprerà due enormi tende con riscaldamento da venti posti ognuna, insieme a un container con bagni e docce per una spesa di circa 30 mila euro. «Quest'anno spiega Pericle Stoppa, assessore ai Servizi sociali abbiamo capito che ci sono persone che non sanno dove andare e che corrono il rischio di dormire all'aperto anche con temperature sotto zero. Quindi corriamo ai rimedi anche in modo diretto con questi due tendoni che poi potranno essere utilizzati anche in caso di altre emergenze o calamità». Altra novità è la possibilità di convivenza con altre persone dividendo un appartamento in modo da ripartire le spese e darsi una mano. Insomma, l'unione fa la forza come si suol dire. «Per le persone che già usufruiscono degli alloggi Acer e che ricevono la pensione di invalidità (circa 260 euro al mese) sottolinea Ilario Farabegoli, assessore alla Casa, il Comune ha pensato di proporre, su base assolutamente volontaria, la possibilità dell'appartamento condiviso, fino a tre o quattro utenti, che si aiutano nel quotidiano e nella gestione delle spese. In questo modo si possono anche liberare degli appartamenti Acer mettendoli a disposizione di una crescente utenza bisognosa. Oltre al fatto che si dà la possibilità di combattere la solitudine grazie alla socializzazione, senza dimenticare che i nuclei non saranno lasciati a loro stessi bensì tenuti sott'occhio dai servizi sociali». I dati sono allarmanti. «Nell'ultimo anno continua Farabegoli la pressione sull'edilizia pubblica è cresciuta molto, le richieste sono raddoppiate e l'80% delle 120 assegnazioni che facciamo ogni anno sono andate per l'emergenza abitativa». Un aspetto importante, evidenziato dall'amministrazione comunale, consiste nel fatto che le persone devono seguire e fidarsi dei servizi sociali, altrimenti la strada diventerà ancora più in salita. **ALTRO TEMA** fondamentale per Matteucci riguarda la luce e l'acqua. Infatti sono in crescita le famiglie che rischiano di vedersi staccare le utenze, in quanto non ce la fanno a pagare le bollette. Per evitare che questo accada, il Comune ha stato istituito un fondo di solidarietà e ha preso accordi con l'Agenzia d'ambito e anche con Hera. In sostanza prima di staccare le utenze, le aziende contatteranno i servizi sociali e comunque, per tre mesi, Hera sospenderà la procedura di recupero crediti in attesa della decisione dell'Asp che controllerà se la richiesta di assistenza dei cittadini in difficoltà è reale ed erogherà i contributi straordinari versando direttamente a Hera il dovuto. «Contemporaneamente ricorda il primo cittadino Ravenna istituirà, accanto allo sportello sociale, il Pronto intervento sociale, che si occuperà di senza tetto, minori abbandonati, ricoveri di emergenza di persone non autosufficienti, e che metterà in rete il lavoro dell'Asp con quello del privato sociale e del volontariato». Image: 20110223/foto/8129.jpg

*Le famiglie delle vittime sfiduciano l'assessore Riga*

Forti dubbi sul Piano di protezione civile

Home Abruzzo succ

Contenuti correlati Sette su dieci vittime di abusi psicologici CECCANO Blocco del traffico I risultati sono positivi L'assessore all'ambiente Nicolino Ciotoli fa il punto della situazione sui blocchi del traffico con cui si sta cercando di ridurre l'emissione di Pm 10 nell'aria. Causa civile dei parenti delle vittime Soldi per aiutare le famiglie reatine Nel libro nero di Alemanno

i nomi di chi rema contro E' morto l'assessore all'Agricoltura Bianconi

Un esposto in Procura per accertare eventuali responsabilità degli Enti locali per il terremoto del 6 aprile 2009. Ad annunciarlo è stato il presidente dell'associazione «309 martiri onlus», Vincenzo Vittorini, nel corso di una conferenza stampa ha chiesto ufficialmente di sapere se esistesse, prima del sisma di quasi due anni fa, un piano comunale di Protezione civile. Una risposta, è giunta solo due giorni fa dall'assessore al ramo Roberto Riga, che in una nota (pubblicata proprio in risposta all'associazione 309 martiri) ha affermato l'esistenza del documento. «Ebbene se c'è lo tirino fuori perché nessuno lo conosce - ha dichiarato Vittorini - . Il terremoto probabilmente continuerà ad esserci e i cittadini devono sapere esattamente dove recarsi in caso di emergenza, in quali aree attrezzate e illuminate rifugiarsi». Vittorini, che è presidente anche della Fondazione «6 aprile onlus», impegnata nella prevenzione del rischio sismico, ha chiesto le dimissioni di Riga. Una presa di posizione legata alla nota in cui l'assessore annunciava l'esistenza del piano di Protezione civile, nell'ambito della quale aveva scritto «Prendo atto - ha concluso l'assessore - delle legittime preoccupazioni di Vincenzo Vittorini e della sua associazione, tuttavia vorrei proporgli, anziché gettare fango su tutto e tutti, di attivarsi per un coordinamento con la nostra struttura». «La risposta dell'assessore fa rabbrivire - ha detto Vittorini - Non abbiamo mai gettato fango addosso a nessuno. Abbiamo solo avanzato una richiesta, ovvero quella di sapere se esistesse o meno un piano di Protezione civile». Ieri Riga ha provato a stemperare i toni con un altro comunicato in cui ha affermato che il suo comunicato «non era e non voleva essere offensivo né nei toni né nei contenuti». Sulla polemica è intervenuto anche il consigliere comunale di Fli Enrico Verini per il quale «Al di là dei torti e delle ragioni, i toni che si utilizzano verso concittadini che hanno perso familiari nel terremoto, devono essere diversi da quelli utilizzati da Riga e frasi come "l'associazione getta fango su tutto e su tutti" sono da evitare».

G.Ales.Vai alla homepage

23/02/2011

***torrigiani: la nostra solidarietà a gabrielli e alla protezione civile***

MERCOLEDÌ, 23 FEBBRAIO 2011

- Empoli

EMPOLI. «Costringere il Dipartimento della protezione civile ad attendere il visto di emergenza del Ministero delle finanze prima di poter intervenire sui prossimi disastri naturali rischia di distruggere un sistema di altissimo livello, di cui le associazioni di volontariato sono una componente fondamentale, con il loro patrimonio di esperienza, passione, energia». Così Filippo Torrigiani, assessore alla protezione civile di Empoli, commenta le dichiarazioni con cui Franco Gabrielli, capo Dipartimento della protezione civile, ha denunciato i rischi che corre il sistema di protezione civile nazionale dopo l'approvazione del decreto Milleproroghe.

«Mi auguro - ha aggiunto Torrigiani - che le preoccupazioni del capo dipartimento Gabrielli siano prese in debita considerazione per continuare a garantire alla protezione civile italiana quegli strumenti fondamentali per operare al meglio».

*alpinista precipita per 150 metri - tiziana gori*

GIOVEDÌ, 24 FEBBRAIO 2011

- Pistoia

Alpinista precipita per 150 metri

Illeso dopo la caduta. Incolume anche il compagno

TIZIANA GORI

PISTOIA. Una parete conosciuta ma difficile da scalare con la visibilità ridotta a zero dalla nebbia e le frustate del vento che sferzano il viso.

Una scalata ad una parete di 200 metri ha rischiato di trasformarsi in tragedia per un giovane 23enne di Sassuolo, che ieri mattina si è avventurato in Val di Luce con un coetaneo, come lui alpinista esperto e non alla prima scalata sul monte Gomito.

Il manto nevoso - di neve fresca, caduta copiosamente nei giorni precedenti - ha ceduto sotto i piedi del primo alpinista, facendolo cadere. Un volo di 150 metri, finito nel punto da dove i due erano partiti: alla base del costone ghiacciato. È atterrato sulla coltre di neve, praticamente illeso. Solo una ferita al naso e delle escoriazioni alle mani. In uno stato di forte agitazione, ma incolume, anche il secondo alpinista, che aveva raggiunto la vetta e si era inoltrato nei boschi ed è stato ritrovato dalla polizia sul versante abetonese.

«Le ricerche non sono state facili - commenta l'assistente della polizia Stefano Luzi - Si è trattato di un'operazione di soccorso decisamente impegnativa».

Intorno alle 8,15 di ieri mattina gli assistenti Luzi e Rino Pierangeli sono in servizio e ricevono una telefonata dagli impiantisti della Val di Luce. «Il personale degli impianti - spiega Luzi - aveva sentito delle grida dal fondo di un canalone sul monte Gomito». I due poliziotti, partiti da un campo scuola della Val di Luce con l'attrezzatura alpinistica richiesta dalle operazioni di soccorso, risalgono a piedi la montagna per circa 400 metri, assicurati l'uno all'altro, e raggiungono la base della parete. «C'era molta nebbia - continua Luzi -. In un primo momento non riuscivamo a vedere nulla, poi abbiamo sentito le grida e scorto il ragazzo. Riusciva a camminare, ci siamo venuti reciprocamente incontro». Drammatico il racconto dell'alpinista. Con l'amico, anche lui di Sassuolo, di 23 anni, era passato su una delle piste della Val di Luce intorno alle sei e mezza del mattino. L'«attacco» alla parete era iniziato alle sette. C'era poca visibilità e il vento spirava forte, ma i due conoscevano quel costone, e si sono arrampicati con piccozze e ramponi in assoluta tranquillità. A poco meno di 15 metri dalla vetta il manto nevoso gioca un brutto scherzo al primo alpinista. «Gli è venuto via da sotto i piedi - commenta Luzi - e lui è scivolato giù nel canalone. Un volo impressionante: 150 metri giù nella gola».

Il giovane può dirsi miracolato. Alla base della parete si è formata una coltre di un metro di neve («ci arrivava sopra le ginocchia», spiega il poliziotto) e lui vi cade sopra. Il casco lo ha protetto nella caduta. Quando gli angeli della neve lo trovano ha solo una brutta ferita al naso, da cui perde sangue, ed escoriazioni alle mani. Ma l'operazione dei poliziotti non è finita.

«Era convinto di aver urtato l'amico, che si trovava sotto di lui, a circa 10 metri di distanza, nella caduta, e di averlo fatto precipitare». I due non erano assicurati insieme. Alla gioia di aver ritrovato uno dei due alpinisti ecco che fa seguito dunque subito dopo l'apprensione per le sorti dell'altro.

Nella caduta il primo alpinista ha perso il cellulare. «Abbiamo cercato l'amico nella gola, senza trovarlo. Non vedevamo praticamente niente e stare alla base della parete non garantiva la nostra incolumità. La prima cosa da fare era toglierci di lì».

I poliziotti allertano chiunque possa dare una mano nelle ricerche: Soccorso alpino, vigili del fuoco, soccorso piste, 118, e i colleghi della Polizia di stato sull'altro versante dell'Abetone. Saranno proprio loro a ritrovarlo, 45 minuti dopo. In un bosco sul versante abetonese della montagna. Infreddolito ma illeso. Ha con sé anche il cellulare, che non ha usato. Troppo forte lo stato confusionale. «Non era caduto - spiega Stefano Luzi - Non era stato nemmeno urtato dall'amico. Aveva finito l'arrampicata, raggiungendo la cima e inoltrandosi poi nel bosco per raggiungere le piste dal versante opposto in cerca di aiuto».

Vigili del fuoco, Soccorso alpino, Soccorso piste, sono stati invitati a tornare indietro, perché l'operazione ormai era stata portata a buon fine. L'alpinista ferito è stato visitato dal medico presente sulla pista. Per lui solo qualche escoriazione. Per entrambi il racconto di un bel pericolo, fortunatamente scampato.

***alpinista precipita per 150 metri - tiziana gori***

© RIPRODUZIONE RISERVATA